

# Il fuoco nella città di legno

Fin dagli ultimi decenni dell'Ottocento Reggio disponeva di un Corpo volontario comunale di pompieri che svolgevano il loro compito in maniera alquanto empirica tanto che dovette passare molto tempo prima che alcuni dei Corpi allora istituiti si radunassero per la prima volta a Torino, nel 1928, per scambiarsi le loro esperienze sul modo di operare nell'ambito dei loro rispettivi territori comunali.

Dall'esame di rari documenti d'archivio risulta che il "*Corpo delle Guardie del Fuoco*" alle dipendenze dell'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria era già operativo fin dal 1872, con un primo gruppo di pompieri volontari che disponevano di alcune pompe a mano e pochi estintori d'acqua. A quel tempo, in città, esistevano anche delle vasche d'acqua interrate in ampie fosse e un centinaio di contenitori di tela per il trasferimento dell'acqua a breve distanza.

Da altra documentazione risulta che l'8 febbraio 1872, nel palazzo municipale di Reggio fu redatto un "Verbale di assunzione in servizio con atto di garanzia" a favore di Baldassarro Felice fu Ignazio di anni 23, residente e domiciliato a Reggio Calabria, ammesso nel "*Corpo delle Guardie del Fuoco*", con incarico altresì del servizio di Guardia Municipale". Il verbale risulta firmato dall'Assessore anziano Giovan Battista Camagna, dalla "Guardia del Fuoco" Felice Baldassarro, dal garante Luigi Chiantella fu Giorgio, oltre che da due testimoni. Dalla lettura del verbale emerge la figura del "garante" il quale s'impegnava al pagamento di lire trenta qualora il "*neo immesso in funzione*" non rispettasse "*le prescrizioni tutte dei regolamenti, sì per le Guardie del Fuoco, che per le Guardie Municipali*". Anche nel verbale redatto in data 26 novembre 1872, relativo all'assunzione in servizio di "*Scopelliti Demetrio di Carmelo, ammesso nel Corpo di queste guardie Municipali del Fuoco con deliberato della Giunta del 6 maggio 1871 per la continuazione di un anno in tal servizio*" si riscontra la presenza del suo garante nella persona del Signor Manti Vincenzo fu Gaetano, proprietario, "*il quale formalmente si offre e si obbliga di rispondere verso quest'Amministrazione per conto del Guardia suddetto della somma di lire trenta [...] per rispondere di tutte le infrazioni che da lui potessero commettersi al regolamento del Corpo in danno del Municipio*". Il verbale risulta firmato da Giovan Battista Camagna, Assessore anziano funzionante da Sindaco, da Scopelliti Demetrio, da Vincenzo Manti fu Gaetano, garante, da due testimoni, oltre che dal Segretario Capo del Municipio.

In occasione del sisma del 1908 vennero in soccorso alle popolazioni terremotate dell'area dello Stretto i pompieri di Roma, Napoli, Bergamo, San Giovanni Valdarno, Montevarchi, Rimini, Milano, Brescia, Bologna, Imola, Palermo, Livorno, Pescia e di tante altre città. Fu allora, dopo quella catastrofe, che venne potenziata a Reggio l'organizzazione strutturale ed organizzativa della prevenzione a difesa dagli incendi nella baraccopoli post sismica nella quale, per lunghi anni, si visse un'emergenza sociale e funzionale che non assecondava le istanze di rinascita dell'intera popolazione. Nella "città di legno" il problema degli incendi suscitò allora grande apprensione perché cominciarono a verificarsene molti, con grande frequenza e con risultati spesso disastrosi, alimentati dai materiali facilmente infiammabili, o da fili elettrici esterni alle baracche, che si spezzavano provocando scintille e corti circuiti. (**Nota** Agazio Trombetta, *La città di legno. I baraccamenti dopo il sisma del 1908 a Reggio Calabria*, De Franco editore, 2000, seconda edizione ampliata).

Al momento del sisma il numero dei pompieri municipali a Reggio constava di poche unità e non risulta che abbiano effettuato alcun intervento in città, essendo rimasti quasi tutti coinvolti nel tragico evento.

Nel corso delle mie ricerche è stato possibile rinvenire anche un "Nuovo Regolamento Organico per il Corpo dei Pompieri" datato 1910 che nei primi due articoli chiarisce scopi e finalità:

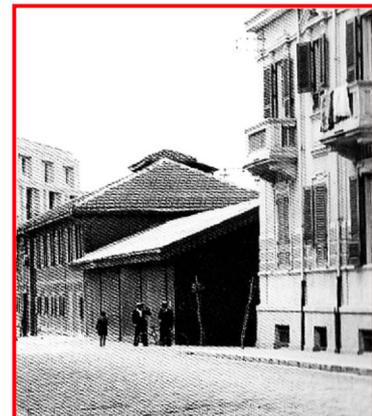
- Art.1 E' istituito in Reggio un Corpo di Civici Pompieri per la estinzione degli incendi, per i servizi di soccorso in occasione di qualsiasi pubblico infortunio e per il disimpegno eventuale di quelle altre incombenze che, nell'interesse di pubblici servizi, il Sindaco intenderà di affidare ad esso.
- Art.2 Il Corpo presta servizio nel territorio del Comune. Potranno i Pompieri prestare l'opera loro in caso di gravi infortuni anche in Comuni della Provincia, limitatamente ai mezzi disponibili, oltre quelli indispensabili alla difesa di Reggio e purché la richiesta venga fatta dal Sindaco o, in sua assenza, da chi ne fa le veci. (**Nota A.S.C.R.C., Sicurezza Pubblica, Corpo Pompieri, Cat. IV, B. 2, fasc.5**)

A fine febbraio 1909, intanto, il ministro dei LL. PP., Pietro Bertolini, accogliendo l'offerta del Comune di Roma aderì all'invito dell'ingegnere Giuseppe Fucci, comandante del Corpo dei Pompieri di quella città, tendente a fornire al Corpo di Reggio il contributo di una maggiore esperienza operativa. Già nel febbraio 1909, su proposta di Fucci vennero istituiti nei diversi rioni baraccati di Reggio numerosi posti di guardia antincendio e venne approntato un consistente numero

di torrette lignee con pompieri avvisatore, collegate con la caserma tramite telefono o sistemi acustici.

Inoltre, per istruire i pompieri il Governo inviò a Reggio l'ingegnere Alberto Barattini, vice comandante dei pompieri di Bologna, che progettò e realizzò a tempo di record la caserma centrale sulla via Provinciale (oggi Vittorio Veneto), ultimata nell'agosto 1910 ed inaugurata nel gennaio 1911.

La caserma aveva il prospetto principale lungo 45 metri e comprendeva anche un "castello di manovra" a cinque piani per le esercitazioni, una scuderia per cinque cavalli, un'autorimessa e due corpi sempre baraccati lungo la via Maldonato. Inoltre disponeva di una "Centrale Operativa Telefonica" per la ricezione delle chiamate e lo smistamento delle richieste d'intervento.



L'organizzazione del Corpo dei pompieri di Reggio fu invece opera dell'ingegnere, capitano Ernesto Donzelli, del Corpo dei pompieri di Napoli, rimasto in città dal 1913 al gennaio 1914. Oltre ai turni di servizio, ivi compresa la vedetta nelle torri di avvistamento incendi, i pompieri svolgevano compiti di vigilanza antincendio presso il Teatro Verdi, il Teatro Parisienne ed il cinematografo Splendor.

L'Amministrazione comunale sostenne notevoli spese per l'acquisto di circa 500 estintori collocati nei baraccamenti e per installare 70 avvisatori elettrici stradali che consentivano di segnalare l'insorgere di un incendio alla più vicina casermetta, servendosi contemporaneamente del telefono e di segnali acustici. Il loro funzionamento era ad interruzione di corrente tipo Siemens-Schukert con spina per le comunicazioni telefoniche.

Intorno al 1910, l'organico del Corpo venne portato ad oltre cinquanta unità in aggiunta a sessanta soldati, distaccati

permanentemente a sostegno. In quegli anni, grazie a contributi statali finalizzati allo scopo, in molti rioni erano state costruite le casermette. Nei pressi di Reggio Campi, per la sua posizione altimetrica di circa 100 metri s.l.m., l'ingegnere Alicata del Genio Civile aveva realizzato un serbatoio in cemento armato di mille metri cubi d'acqua da utilizzare in caso di necessità.

Dopo la costituzione della "Grande Reggio" rimase operativa soltanto la Caserma centrale, mentre si diede il via alla costruzione delle nuove "casermette" di Pellaro e di Villa San Giovanni.



cortile interno della Caserma centrale

Con una successiva migliore organizzazione dei servizi antincendio, alcuni apparecchi acustici di forma rotonda come una grossa sveglia vennero posti quasi alla base dei lampioni, ubicati ai due lati del corso Garibaldi.

Agazio Trombetta \*

---

\* *E Reggio si fece Grande. Dal sisma di cento anni fa alla città metropolitana, verso il futuro.* AlfaGi RTV - Reggio Calabria, 2010